

SEGNALAZIONI

R. BIORCIO - S. PAGANI, *Introduzione alla ricerca sociale*, Nuova Italia Scientifica, Roma 1997.

Il testo intende chiarire gli interrogativi fondamentali che riguardano la ricerca sociale, analizzando i fini, le operazioni concettuali e concrete, nonché le logiche che caratterizzano l'attività dei ricercatori sociali. A tale scopo, vengono presentate e discusse le tecniche di costruzione dell'indagine e quelle di analisi dei dati impiegate nell'ambito delle scienze sociali. Nella prima parte troviamo capitoli dedicati alle questioni epistemologiche di base, al linguaggio delle variabili, agli indicatori e agli indici nelle scienze sociali. Nella seconda parte vengono analizzate le tecniche per la raccolta delle informazioni, l'intervista e il questionario, le tecniche di rilevazione degli atteggiamenti sociali e quelle di campionamento. La terza parte è dedicata all'analisi dei dati (concetti e tecniche di base, correlazione, analisi della varianza e regressione), alla costruzione di indici e di tipologie, alla spiegazione sociologica, con particolare riferimento ai modelli causali. Nella quarta parte vengono illustrate le tecniche di rappresentazione e di illustrazione dei dati, di analisi dei gruppi e quelle dell'analisi fattoriale.

P. DONATI, *Pensiero sociale cristiano e società post-moderna*, Anonima Veritas Editrice, Roma 1997.

L'autore cerca di individuare un terreno comune tra scienze sociali e pensiero cristiano, sul quale edificare una cultura post-moderna capace di avviare un nuovo ciclo di civilizzazione. Questo terreno comune, che deve rispettare le differenze fra scienze sociali e pensiero cristiano, ma anche rendere possibili comunicazioni e sinergie fra loro, viene individuato nel pensiero relazionale, che trova nella «relazione» la presupposizione prima e più generale della realtà, collocandola al confine tra scienza sociale e metafisica. Secondo l'autore, sulla base di un approccio relazionale diventa possibile ripensare il significato della dignità umana, l'assetto della società in termini di solidarietà e sussidiarietà, il senso vitale della famiglia, il rinnovamento della democrazia, nonché la questione della pace in un quadro di nuova civiltà. In tale prospettiva analitica, il disagio attuale della civiltà occidentale sarebbe proprio dovuto alla mancanza di una valida mediazione culturale tra il discorso delle scienze sociali e quello cristiano o, in altri termini, tra il modo in cui gli uomini pensano e costruiscono la società e il modo in cui si raffigurano il senso ultimo dell'esistenza. Il volume cerca di colmare questo vuoto, enfatizzando il possibile ruolo della sociologia, ma senza dimenticare i presupposti antropologici che è necessario esplicitare e tematizzare per dare pieno sviluppo all'approccio relazionale.

P. DONATI - A. MACCARINI - S. STANZANI, *L'associazionismo sociale oltre il Welfare State: quale regolazione?*, F. Angeli, Milano 1997.

Il volume riporta i risultati di una ricerca sociologica, promossa dal Centro Internazionale Studi famiglia di Milano, sull'attività legislativa, regionale e nazionale, riguardante l'associazionismo sociale. L'obiettivo di fondo risulta quello di analizzare un fenomeno emergente, per valutare se e come esso venga compreso — nella sua natura originaria ed originale — dalla legislazione che si sta elaborando in questi anni. Gli autori rilevano interessanti valorizzazioni dell'associazionismo sociale, assieme a crescenti ambiguità nel modo in cui esso viene considerato. Le realtà associative si attendono una

legislazione che le promuova, in quanto portatrici di identità e di interessi civili, mentre spesso vengono riconosciute solo in funzione dell'apporto che possono dare alla soluzione della crisi che oggi investe lo Stato sociale. Il volume offre un'ampia panoramica della legislazione regionale, delle proposte dei disegni di legge a livello nazionale e della normativa sulle associazioni europee, valutandole alla luce dei dilemmi posti dai processi di giuridicizzazione e dalle esigenze di valorizzazione dell'autonomia dei soggetti e delle formazioni sociali.

M. FAMELI, *Diritto alla vita e interruzione volontaria della gravidanza. Una bibliografia specialistica analitica e ragionata*, Edizioni Scientifiche Italiane, Firenze 1996.

A quasi vent'anni dall'entrata in vigore della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza (legge n. 194/78), il problema dell'aborto e quello del diritto alla vita del nascituro sono tuttora al centro di dibattiti e oggetto di continue rianalisi. Il libro contiene circa 600 documenti bibliografici estratti dall'archivio elettronico di dottrina giuridica curato dall'Istituto per la Documentazione Giuridica del CNR e costituisce molto più d'una semplice bibliografia specialistica sulla materia, in quanto è corredato da numerosi indici e da un ampio studio introduttivo, tendente a orientare la lettura in maniera ragionata e sistematica. Al presente volume, faranno seguito altri, destinati a integrarne e aggiornarne il contenuto, con l'intento di dar conto della vastissima ed eterogenea letteratura pubblicata in materia d'aborto in Italia, ma — almeno parzialmente — anche all'estero. L'ulteriore materiale, in corso di elaborazione, verrà a costituire un prezioso osservatorio sull'esteso panorama della letteratura esistente in materia.

M. LALLEMENT, *Le idee della sociologia. Testi e storia: I. Dalle origini a Weber, II. Da Parsons ai contemporanei*, Dedalo, Bari 1996-1997.

Si tratta di un'opera in due volumi che analizza la storia della sociologia con una formula che combina i testi alla presentazione degli autori e delle correnti. Questa formula, già in parte sperimentata in Italia da Alberto Izzo, viene sviluppata anche da Lallement, che integra l'antologia delle fonti e le schede descrittive degli autori e delle scuole con alcune analisi sociologiche di carattere interpretativo, seppure con modalità più sintetiche di quelle perseguite dal collega italiano. Nel primo volume viene passata in rassegna la storia della sociologia dalle origini a Weber, mentre nel secondo volume viene analizzata e interpretata la produzione sociologica del nostro secolo, a partire dal primo dopoguerra. La parabola dell'evoluzione delle scienze sociali viene percorsa con l'intento di mostrare l'utilità di un'epistemologia storica e critica, in grado di problematizzare i diversi approcci, da quelli che privilegiano i processi di integrazione e la logica dei sistemi sociali, a quelli che evidenziano le contraddizioni e i conflitti che attraversano e strutturano il sociale, a quelli — infine — che considerano l'azione individuale come l'elemento da privilegiare metodologicamente nell'analisi dei fatti sociali.

M. LOSITO, *Croce e la sociologia*, Morano, Napoli 1996.

Il volume raccoglie contributi di Fulvio Tessitore, Giuseppe Cacciatore, Karl Egon Loenne, Daniela Coli, Carlo Mongardini, Marta Losito, Orlando Lentini e Friedrich Tenbruck, che sono stati prodotti in occasione di un seminario che si è svolto presso la Facoltà di Sociologia di Trento, per il quarantesimo anniversario della morte di Croce. L'insieme dei contributi consente di riaprire la discussione sulla radicata convinzione secondo la quale il mancato sviluppo della sociologia in Italia, nella prima metà del nostro secolo, va attribuito al predominio della filosofia idealistica e di quella crociana in particolare. Viene riletto il confronto tra Croce e la sociologia in una nuova prospettiva, che consente di evidenziare la sua opposizione al sociologismo proprio della cultura positivista, più che alla sociologia in quanto tale, accanto ai limiti dei fautori della ricerca sociale empirica in Italia, che non hanno saputo imporsi e resistere alla dilagante egemonia idealista. I luoghi e gli argomenti della polemica crociana nei confronti della sociologia vengono rivisitati, in relazione allo stato degli studi della disciplina in quegli anni, con l'intento di ripensare all'insieme delle vicende della sociologia in Italia. Conclude il volume un'interessante lettera di Max Horkheimer alla vedova di Croce.

M. MAFFESOLI, *La contemplazione del mondo. Figure dello stile comunitario*, Costa & Nolan, Genova 1996.

In questo libro Maffesoli prosegue il suo lavoro di interpretazione delle società contemporanee, interrogando il quotidiano, le sue forme, il suo stile, i suoi principi e collocando al centro della sua analisi la questione estetica, in particolare il vasto dominio dell'immaginario collettivo, che consente

di meglio comprendere la cultura odierna e di scorgere — in mezzo al groviglio delle idee e delle opinioni — i lineamenti ancora imprecisi di un nuovo ideale comunitario. La razionalità utilitaristica, che ha prevalso nella modernità, appare definitivamente in crisi di fronte al proliferare di immagini, segni e oggetti che essa stessa ha prodotto, lasciando il passo a nuove forme di socialità, analizzabili — secondo l'autore — più per le emozioni di cui sono veicolo che per il contenuto di senso che esprimono.

P. MANCINI, *Manuale di comunicazione pubblica*, Laterza, Bari 1996.

Questo volume è il frutto della crescente attenzione attorno al tema della comunicazione pubblica. Il suo obiettivo è quello di superare l'ambito strettamente professionale ed operativo nel quale si è recentemente sviluppata questa problematica, per collocarla all'interno di un quadro di riferimento teorico più generale, sganciato dai rischi delle mode e delle contingenze, all'interno del quale sia possibile individuare i filoni di pensiero che hanno contribuito a determinarne l'odierna centralità. Viene proposta un'articolazione del campo della comunicazione pubblica che organizza, secondo uno schema originale, accezioni molto diffuse nella realtà professionale, secondo due differenti tassonomie. La prima distingue tra comunicazione funzionale e comunicazione con funzioni di integrazione simbolica, mentre la seconda fa riferimento a quattro tipi principali: la comunicazione dell'istituzione pubblica, la comunicazione politica, la comunicazione sociale e la comunicazione delle «altre istituzioni quasi pubbliche». Una delle ipotesi principali di questo libro è che l'idea e la pratica della comunicazione pubblica debbano essere collegate con i concetti di pubblicità, di società civile e di opinione pubblica. Vengono esaminate anche l'evoluzione, le metodologie e l'assetto normativo della comunicazione pubblica oggi in Italia.

N. NEGRI - L. SCIOLLA (a cura di), *Il paese dei paradossi. Le basi sociali della politica in Italia*, Nuova Italia Scientifica, Roma 1996.

Negli anni Settanta l'analisi sociale delle dinamiche politiche in Italia privilegiava il conflitto tra gli interessi di classe. Alcuni modelli interpretativi consideravano centrale lo scontro tra capitale e lavoro, altri quello tra ceti produttivi e ceti medi improduttivi e parassitari, legati a forme più o meno esplicite di rendita. Nel corso degli anni Ottanta e Novanta il riferimento agli interessi di classe aveva perso parte del suo potere esplicativo: molte analisi hanno mostrato che la comprensione delle disegualanze sociali, dei comportamenti elettorali e dei movimenti collettivi non poteva prescindere da fattori quali l'età, il genere, i modelli di consumo, gli stili di vita e le caratteristiche delle società locali. Il testo presenta, articolati in tre parti, i contributi di otto autori che da decenni riflettono sulle trasformazioni della struttura della società italiana e che propongono categorie e chiavi di lettura per ripensare con sistematicità il rapporto tra società e politica nel nostro Paese.

E. ZUCCHETTI (a cura di), *Politica del lavoro e dimensione locale. L'esperienza europea e il caso italiano*, F. Angeli, Milano 1996.

La ricerca presentata in questo volume si propone di leggere le politiche del lavoro nella loro dimensione locale e nel rapporto — talvolta conflittuale — tra l'ambito locale e quello nazionale. L'esistenza di mercati locali del lavoro induce a parlare ormai di politiche locali del lavoro, che dovrebbero avere come caratteri costitutivi la promozionalità, la differenziazione e l'integrazione. Ad una sostanziale centralizzazione delle politiche del lavoro, prevalsa fino alla fine degli anni Settanta, è subentrata una nuova configurazione delle politiche stesse, con una crescita d'importanza degli Enti Locali. Attualmente sembra in atto un processo di «ri-centralizzazione» o, quantomeno, si registra il permanere di una sorta di ambivalenza tra centralizzazione e intervento locale. Su tali aspetti problematici si è soffermata l'indagine, con un'analisi di alcune situazioni europee (Catalogna, Rhone-Alpes, Baden Wurttemberg), uno studio di casi per alcune Province del Nord-Italia, la rilevazione degli orientamenti e delle linee di azione della Comunità Europea in materia di politiche attive del lavoro, nonché l'approfondimento dei problemi e delle tendenze nella prospettiva dell'Ente Locale, con particolare riferimento all'ambito lombardo e al possibile ruolo della Provincia di Milano.

(a cura di F. VILLA)